

RESOCONTINO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIANTE

La seduta comincia alle 9,30.

ROSANNA MORONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bampo, De Franciscis, Evangelisti, Marco Fumagalli, Morgando, Maiolo, Matranga, Nardini, Neri, Romano Carratelli, Ruffino, Saponara e Vigneri sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazione all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'am-

bito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-ter n. 58/A).

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti. A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione — Doc. IV-ter, n. 58/A)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Borrometi.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Signor Presidente, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità trasmessa dal tribunale civile di Roma con riferimento ad un procedimento nel quale è convenuto in giudizio l'onorevole Sgarbi.

La citazione civile dalla quale trae origine il procedimento fa riferimento a quattro distinte dichiarazioni pronunciate dall'onorevole Sgarbi particolarmente critiche nei confronti dell'onorevole Maroni.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 22 aprile 1998. Prima di affrontare il merito della stessa, va rilevato che il procedimento civile si riferisce

a quattro distinte serie di dichiarazioni: due rese nell'ambito di trasmissioni televisive (rispettivamente del 7 e del 9 gennaio 1995) e due ad agenzie di stampa (dichiarazioni rese all'ANSA il 7 e l'8 gennaio 1995).

Le frasi proferite nell'ambito delle dichiarazioni rese alle agenzie di stampa formano, almeno in parte, oggetto di un altro procedimento civile, anch'esso iniziato presso il tribunale di Roma con distinta citazione dell'onorevole Maroni (peraltro recante la stessa data), procedimento che è già sottoposto all'attenzione della Camera e rispetto al quale la Camera si è pronunciata nel senso dell'insindacabilità nella seduta del 2 marzo 1999.

Vi è dunque parziale coincidenza tra i due procedimenti almeno per ciò che riguarda le dichiarazioni rese all'ANSA il 7 e l'8 gennaio 1995 dall'onorevole Sgarbi, in relazione alle quali la Camera si è pronunciata nel senso dell'insindacabilità.

Poiché è opinione assolutamente costante e non contestata che la decisione della Camera, ai fini dell'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, verte su fatti oggetto del procedimento, indipendentemente dalla fase processuale o dalla qualificazione giuridica che ad essi è attribuita, nel caso di specie, conformemente ai precedenti (ve ne sono diversi che vengono citati nella relazione), la Giunta si è limitata a constatare l'identità dei fatti e a ritenere conseguentemente almeno parzialmente assorbita dalla precedente decisione quella relativa al procedimento in questione, almeno limitatamente alle suddette interviste del 7 e dell'8 gennaio 1995. In tal senso dovrebbe essere anche la deliberazione dell'Assemblea, poiché ogni decisione in senso diverso costituirebbe una sorta di *bis in idem* rispetto ad una deliberazione già assunta.

Quanto poi al merito della questione, la Giunta ha ritenuto che le frasi proferite dal collega Sgarbi attengano ad una evidente manifestazione di critica politica, sia pure per il tramite di espressioni —

usualmente, si potrebbe dire nel caso dell'onorevole Sgarbi — particolarmente colorite e pesanti.

Secondo la costante giurisprudenza della Giunta, tale circostanza costituisce un elemento sufficiente a far ritenere che si possa ricadere nell'ambito di applicazione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Si tratta, infatti, di giudizi e di critiche di natura sostanzialmente politica su fatti e circostanze che, all'epoca, erano al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica nonché del dibattito politico-parlamentare. Ciò sia pure in assenza di un collegamento specifico con atti o documenti parlamentari, che comunque deve ritenersi implicito, attesa l'ampiezza e la diffusione che ebbe a suo tempo la discussione tanto sugli organi di stampa quanto, in generale, nel dibattito politico.

Per questi motivi la Giunta, con riferimento specifico alle dichiarazioni di cui si è detto sopra e fatta eccezione per quelle che comunque debbono ritenersi assorbite dalla precedente deliberazione di questa Assemblea nel senso dell'insindacabilità del 2 marzo scorso, propone di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Onorevole Borrometi, mi sembra che lei abbia precisato che la deliberazione della Giunta deve intendersi riferita, tra quelle per le quali è in corso il procedimento civile, alle sole dichiarazioni dell'onorevole Sgarbi rese nelle trasmissioni televisive del 7 e del 9 gennaio 1995, intendendosi viceversa assorbita dalla precedente deliberazione della Camera del 2 marzo 1998, relativa al Doc. IV-ter n. 45, la valutazione relativa alle dichiarazioni rese dallo stesso deputato all'agenzia di stampa ANSA in data 7 e 8 gennaio 1995.

ANTONIO BORROMETI, Relatore. Sì, è così, signor Presidente, sono assolutamente identiche.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione — Doc. IV-ter, n. 58/A)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento, di cui al doc. IV-ter n. 58/A, concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

**Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,40).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Seguito della discussione della proposta di legge: Balocchi ed altri: Nuove norme in materia di rimborso delle spese elettorali e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici (5535); e delle abbinate proposte di legge: Rossetto ed altri: Abrogazione della legge 2 gennaio 1997, n. 2, recante norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici (3968); De Benetti ed altri: Delega al Governo per la riforma del sistema di sostegno economico delle attività dei partiti e delle organizzazioni politiche (4734); Piscitello ed altri: Norme sul sostegno dell'attività politica (4861); Pezzoli: Istituzione di tre lotterie nazionali per il finanziamento pubblico dei partiti politici (5530); Fei ed altri: Nuove norme in materia di finanziamento ai

partiti e agli eletti in carica (5542); Veltri ed altri: Norme sulla disciplina dei partiti politici (5553); Pecoraro Scanio: Norme sulla regolamentazione e sul sostegno dell'attività politica (5554) (ore 10,42).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati: Balocchi ed altri: Nuove norme in materia di rimborso delle spese elettorali e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Rossetto ed altri: Abrogazione della legge 2 gennaio 1997, n. 2, recante norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici; De Benetti ed altri: Delega al Governo per la riforma del sistema di sostegno economico delle attività dei partiti e delle organizzazioni politiche; Piscitello ed altri: Norme sul sostegno dell'attività politica; Pezzoli: Istituzione di tre lotterie nazionali per il finanziamento pubblico dei partiti politici; Fei ed altri: Nuove norme in materia di finanziamento ai partiti e agli eletti in carica; Veltri ed altri: Norme sulla disciplina dei partiti politici; Pecoraro Scanio: Norme sulla regolamentazione e sul sostegno dell'attività politica.

Ricordo che nella seduta di ieri sono iniziate le votazioni sugli emendamenti, articoli aggiuntivi e subemendamenti presentati all'articolo 1 (*vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri — A.C. 5535 sezione 1*).

Avverto che l'onorevole De Luca ha ritirato il suo articolo aggiuntivo 1.03 e che nell'articolo aggiuntivo Armosino 1.01 al comma 2, dopo la parola: «movimenti», devono intendersi aggiunte le seguenti: «o dipartimenti».

**(Ulteriore parere Commissione bilancio
— A.C. 5535)**

PRESIDENTE. Do lettura dell'ulteriore parere della V Commissione (Bilancio) espresso in data 9 marzo 1999:

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 5.182 della Commissione, a condizione che sia riformulato, aggiungendovi il seguente periodo: « e inserire, dopo le parole: "versamento di rate annuali", le seguenti: "per un periodo non eccedente i dieci anni"; conseguentemente, al medesimo capoverso, sostituire il quarto periodo con il seguente: "L'ammontare delle rate annuali non può essere inferiore al 10 per cento delle somme già ricevute che risultino in eccesso rispetto alle somme effettivamente spettanti." »;

sull'emendamento 5.183 della Commissione, a condizione che sia riformulato aggiungendovi le seguenti parole: « e sostituire le parole: "nella misura del 10 per cento" con le seguenti: "nella misura del 20 per cento" »;

sull'emendamento 6.15 della Commissione, a condizione che, in fine del comma 2, siano aggiunti i seguenti periodi: « L'erogazione delle somme spettanti sulla base della predetta ripartizione avrà luogo negli esercizi finanziari 2000, 2001 e 2002, nei limiti delle disponibilità determinate in base all'applicazione dell'articolo 7-bis. Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. ».

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Piscitello 1.156.

Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Nella seduta del 24 febbraio 1999, la Camera ha approvato, in prima deliberazione, la proposta di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Tremaglia ed altri n. 5186: « Modifica all'articolo 48 della Costituzione concernente l'istituzione della circoscrizione Estero per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero ».

Conseguentemente, sono state dichiarata assorbite le proposte di legge costituzionale, oggetto di abbinamento in Commissione, Tremaglia n. 4979: « Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero di deputati e di senatori in rappresentanza degli italiani all'estero », e Pisani ed altri n. 5187: « Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione concernenti il diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero ».

Successivamente, il presidente della I Commissione, affari costituzionali, ha fatto presente che la proposta di legge costituzionale Tremaglia n. 4979, nonostante l'avvenuto abbinamento in Commissione, non deve essere considerata assorbita dall'approvazione della proposta di legge costituzionale n. 5186, in quanto non concerne modifiche dell'articolo 48 della Costituzione, sulle quali la Camera ha deliberato, ma gli articoli 56 e 57 della Costituzione e, in particolare, il numero dei deputati e dei senatori che dovrebbero essere eletti nella circoscrizione Estero prevista dalla nuova formulazione dell'articolo 48 della Costituzione, approvata dalla Camera. Analogamente non deve considerarsi assorbita la proposta Pisani n. 5187, se non per la parte relativa alla modifica dell'articolo 48 della Costituzione, interessata dalla decisione dell'Assemblea.

Di tali proposte la I Commissione intendeva chiedere il disabbinamento, cui tuttavia non ha proceduto, ed è orientata ora a procedere al relativo esame.

Come preannunciato alla Conferenza dei presidenti di gruppo nella riunione del 9 marzo 1999, sulla base di tali precisazioni e tenuto conto dell'ambito materiale sul quale la Camera ha deliberato, le citate proposte di legge si intendono non assorbite e, quindi, tuttora pendenti all'esame della I Commissione affari costituzionali.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, non mi oppongo — né so se avrei titolo a farlo — a quanto lei ha detto, ma debbo rilevare che ciò che è avvenuto è abbastanza singolare. Infatti, che quella materia fosse tutta investita da una necessaria revisione della Costituzione (mi riferisco all'articolo 48, parte prima, della Costituzione, ed agli articoli 56 e 57, parte seconda), personalmente, credo di averlo ribadito fino alla nausea sia in Commissione sia in aula, perfino stancando i colleghi.

Quindi, che *a posteriori*, dopo che sono state dichiarate assorbite due proposte di legge che ho insistentemente richiamato in aula, chiedendo ai colleghi di forza Italia ed all'onorevole Tremaglia di pronunciarsi al riguardo, e dopo che reiteratamente ho posto la questione circa la necessità di incidere anche sugli articoli 56 e 57 sui quali erano state presentate delle proposte di legge, ci si accorga di tutto questo e si chieda in qualche modo di revocare una deliberazione che la Camera ha già assunto è paradossale.

Non voglio ostacolare un processo che auspico vada in porto nel modo più corretto, come ho ripetuto più volte, quindi non mi oppongo. Vorrei però che risultasse nel nostro resoconto che tutto questo, quantomeno, è paradossale, visto che la questione era stata posta nel dibattito, in particolare da me, almeno una decina di volte.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, in effetti si può dire che la questione presenta aspetti di novità. Per questo motivo mi sono permesso di comunicare all'Assemblea la deliberazione assunta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Colleghi, per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 10 con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari e formazione di una componente politica del gruppo parlamentare misto.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Willer Bordon, Renato Cambursano, Franco Danieli, Fabio Di Capua, Augusto Fantozzi, Giuseppe Gambale, Antonio Maccanico, Rocco Maggi, Francesco Monaco, Federico Orlando, Rino Piscitello, Elisa Pozza Tasca, Mario Prestamburgo, Romano Prodi, Gianni Rivera, Sergio Rogna Manassero Di Costigliole, Vincenzo Sica, Elio Veltri e Lucio Testa hanno richiesto che sia formata in seno al gruppo misto, ai sensi dell'articolo 14, comma 5, del regolamento, sussistendone le condizioni, la componente politica denominata « i democratici-l'Ulivo ».

Contestualmente, i deputati Antonio Maccanico, Rocco Maggi, Franco Monaco, Romano Prodi e Sergio Rogna Manassero Di Costigliole hanno comunicato di essersi dimessi dal gruppo parlamentare « popolari e democratici-l'Ulivo » e di aderire alla predetta componente politica « i democratici-l'Ulivo » del gruppo misto; il deputato Giuseppe Gambale ha comunicato di essersi dimesso dal gruppo parlamentare « democratici di sinistra-l'Ulivo » e di aderire anch'egli alla predetta componente politica « i democratici-l'Ulivo » del gruppo misto.

Informo infine che il deputato Rino Piscitello ha altresì comunicato che la componente politica « l'Italia dei valori », già costituita in seno al gruppo misto, confluisce nella nuova componente politica « i democratici-l'Ulivo » del medesimo gruppo misto.

Colleghi, vi prego di prendere posto.

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 5535 e abbinate (ore 10,02).

**(Ripresa esame dell'articolo 1
– A.C. 5535)**

SERGIO SABATTINI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, mi scuso anzitutto per non essere stato presente quando lei è entrato all'inizio della seduta.

Desidero avvertire che a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.1500 della Commissione...

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini, pensavo si riferisse all'emendamento Piscitello 1.156, prima della cui votazione ho sospeso la seduta. Su questo argomento le darò la parola dopo tale votazione.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, doveva intervenire prima della sospensione necessaria per il decorso dei termini regolamentari conseguenti alla richiesta di votazione nominale. Le do comunque la parola sull'emendamento Piscitello 1.156.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, prendo la parola perché questa mattina ho letto un'intervista a tutta pagina del collega La Russa che mi ha molto turbato (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*).

PRESIDENTE. Colleghi, ognuno ha la propria sensibilità.

Prego, onorevole Veltri.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, lei sa che ho chiesto per iscritto la documentazione della difesa in due casi...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Veltri, lei sta parlando sull'emendamento Piscitello 1.156 ?

ELIO VELTRI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora il suo intervento è fuori luogo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 1.156, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	372
Votanti	254
Astenuti	118
Maggioranza	128
Hanno votato sì	3
Hanno votato no .	251).

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo di voto dei colleghi Alois e Antonio Rizzo.

Do ora la parola al relatore per la maggioranza, che l'aveva chiesta precedentemente. Prego, onorevole Sabattini.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, fornirò un utile chiarimento a nome del Comitato dei nove che si rende necessario a seguito dell'approvazione, nella seduta di ieri, dell'emendamento 1.1500 della Commissione, riferito al comma 5 dell'articolo 1, in un testo che recepisce, riformulandolo, un precedente emendamento riguardante il rimborso per i comitati referendari *ex articolo 138 della Costituzione*.

L'emendamento approvato introduce la previsione della concessione di un rimborso analogo a quello previsto per il referendum *ex articolo 75 della Costituzione* anche per l'ipotesi di richieste referendarie avanzate ai sensi dell'articolo 138 della Costituzione stessa.

Riferendosi il comma 5 dell'articolo 1 ai rimborsi in favore del comitato promotore, la previsione introdotta con l'emendamento approvato deve ritenersi riferita esclusivamente alle richieste di referendum costituzionale presentate da 500 mila elettori e non anche, evidentemente, a quelle presentate da un quinto dei membri di una Camera o da cinque consigli regionali.

Ritenevo utile chiarire tale aspetto affinché non vi fossero equivoci in proposito.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piscitello 1.157.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Il chiarimento testé fornito dal relatore Sabattini è forse superfluo; credo tuttavia che in questo caso il troppo non nuoccia. In effetti, essendo i destinatari dei contributi i comitati promotori per il referendum, si deve intendere che anche quella sia una richiesta popolare, cioè, una richiesta proveniente da 500 mila elettori, restando esclusa — penso che tale previsione sia utile per la futura interpretazione della legge — l'erogazione per i consigli regionali che dovessero avanzare richiesta di referendum costituzionali o per i gruppi di minoranza all'interno del Parlamento che dovessero avanzare analoga richiesta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 1.157, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	372
Votanti	241
Astenuti	131
Maggioranza	121
Hanno votato sì	6
Hanno votato no .	235).

DOMENICO NANIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Segnalo il mancato funzionamento del mio dispositivo di voto.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

ALBERTO SIMEONE. Presidente, anche il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 1.1283, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	380
Votanti	365
Astenuti	15
Maggioranza	183
Hanno votato sì	128
Hanno votato no .	237).

SALVATORE D'ALIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE D'ALIA. Signor Presidente, desidero segnalarle il mancato funzionamento del mio dispositivo di voto in occasione delle due precedenti votazioni.

PRESIDENTE. Onorevole D'Alia, come può constatare, vicino a lei è presente un tecnico per verificare la sua postazione di voto.

Passiamo all'emendamento Migliori 1.1287.

RICCARDO MIGLIORI. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, questo emendamento è stato di fatto accolto nel momento stesso in cui, rispetto al testo iniziale che faceva riferimento al numero complessivo dei cittadini come moltiplicatore per il rimborso, è stato inserito — grazie anche all'iniziativa dell'opposizione — il riferimento al numero degli iscritti nelle liste elettorali.

Ciò detto, lo ritiriamo perché di fatto anche questo elemento è già contenuto nel testo ed è il risultato del lavoro e della pressione dell'opposizione.

PRESIDENTE. L'emendamento Migliori 1.1287 è pertanto ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 1.158, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	396
Votanti	260
Astenuti	136
Maggioranza	131
Hanno votato sì	15
Hanno votato no ..	245).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piscitello 1.81.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. L'emendamento in esame, insieme agli altri miei emendamenti 1.82, 1.83 ed 1.84, fa parte di una serie di proposte emendative tendenti a sostenere il criterio della sostituzione del finanziamento diretto in danaro con servizi. È una proposta che abbiamo avanzato per comprendere se nella maggioranza che sostiene questo provvedimento vi sia o meno disponibilità a modificare il proprio atteggiamento.

In tali emendamenti è prevista la riduzione del 10 per cento del fondo complessivo, sostituito dalla possibilità di ricevere dall'amministrazione finanziaria, per esempio, immobili nella disponibilità dei partiti o dei movimenti politici, mutui agevolati per estinguere i debiti degli stessi partiti o movimenti politici. Proponiamo la riduzione dell'IVA, paragonandola a quella dei libri e dei quotidiani, e le agevolazioni per le lotterie e le sottoscrizioni dei partiti, nonché per gli spazi fissi per l'affissione gratuita.

Voglio rivolgere un invito al relatore. Chiedo l'accantonamento di questi emendamenti, se vi è la disponibilità del relatore ad individuare una serie di servizi alla politica sostituendoli ad una quota del rimborso prevista in questa legge. Se non vi è disponibilità in questo senso, invece, rimane il messaggio simbolico da noi inviato, anche con riferimento alla nostra proposta politica, che sostituisce servizi a denaro.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, il collega Piscitello chiede se lei sia disponibile a far sì che una quota del finanziamento in denaro sia sostituita con erogazioni di beni e servizi.

SERGIO SABATTINI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, la questione è stata discussa per due mesi e mezzo e abbiamo tentato di raggiungere un punto di equilibrio. Il relatore si attiene al testo concordato dal Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 1.81, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	391
Votanti	261
Astenuti	130
Maggioranza	131
Hanno votato sì	14
Hanno votato no .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 1.82, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	371
Votanti	248
Astenuti	123
Maggioranza	125
Hanno votato sì	11
Hanno votato no .	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 1.83, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	368
Votanti	244
Astenuti	124
Maggioranza	123
Hanno votato sì	10
Hanno votato no .	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 1.84, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	375
Votanti	250
Astenuti	125
Maggioranza	126
Hanno votato sì	8
Hanno votato no .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 1.85, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	361
Votanti	270
Astenuti	91
Maggioranza	136
Hanno votato sì ...	36
Hanno votato no .	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 1.461, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	373
Votanti	363
Astenuti	10
Maggioranza	182
Hanno votato sì .	130
Hanno votato no .	233).

Segue una serie di 282 emendamenti a firma Nania ed altri, da 1.462 sino a 1.751, recanti modifiche di diversa entità alla medesima cifra, a partire da 1.000 lire sino a 3.990 lire. Avverto che di essi porrò in votazione gli identici emendamenti Anedda 1.1 e Piscitello 1.159, nonché l'emendamento Nania 1.751.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Anedda 1.1 e Piscitello 1.159.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente è inutile illustrare lo scopo dell'emendamento; è da illustrare invece la motivazione dell'emendamento. Noi riteniamo che l'indicazione delle 4 mila lire sia eccessiva non solo per la cifra quanto per le modalità con le quali si è pervenuto alla indicazione della stessa. Non si è fatta una valutazione delle spese elettorali che i partiti e le formazioni politiche affrontano in occasione delle elezioni; si è fatta invece una valutazione delle necessità dei partiti politici in relazione alle loro strutture complessive. Siccome noi sosteniamo che il finanziamento o i rimborsi, più esattamente, devono essere riferiti alle spese elettorali, non possiamo accettare quella cifra che invece corrisponde ad un fabbisogno delle strutture e dell'apparato dei partiti, che è cosa diversa dalle spese elettorali medesime. È mancata, e di essa non vi è traccia in nessuno degli atti, la valutazione di come si sia pervenuti a questa cifra, se non facendo riferimento a quella mimetizzazione della volontà che è il finanziamento della politica. In realtà, si tratta di un finanziamento degli apparati al quale siamo assolutamente contrari: ecco perché proponiamo la riduzione della somma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Colleghi, con il mio emendamento 1.35 ero arrivato al limite massimo di disponibilità per una forfettizzazione del rimborso elettorale, con il raddoppio da 800 a 1600 lire. Gli identici emendamenti in esame prevedono una riduzione da 4000 a 2000 lire dell'importo forfettizzato: quindi, ferme restando le riserve di principio, sulla possibilità di erogare un rimborso in via forfettaria, gli identici emendamenti in

esame ci convincono, e dunque il gruppo di forza Italia esprimerà su di essi un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, rinnoviamo l'invito, già rivolto alla maggioranza in Commissione, ad accogliere gli identici emendamenti in esame, in quanto riteniamo che la somma da noi proposta sia più coerente con l'esigenza di rivedere l'importo dei contributi per le spese elettorali e che tale riduzione possa eliminare ogni dubbio su una possibile forma surrettizia di finanziamento dei partiti. Vogliamo insistere su tale richiesta ed invitiamo le forze della maggioranza ed i gruppi di centro-sinistra a questa riflessione sugli identici emendamenti in esame: potrebbe essere peraltro un'occasione di svolta anche nell'atteggiamento politico che abbiamo nei confronti dello stesso provvedimento.

Rinnovo pertanto l'invito al relatore a riconsiderare l'importanza e la validità della proposta contenuta negli identici emendamenti in esame, a favore dei quali voteremo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Anedda 1.1 e Piscitello 1.159, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>384</i>
<i>Votanti</i>	<i>375</i>
<i>Astenuti</i>	<i>9</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>188</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>136</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>239).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 1.751, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì ...</i>	131
<i>Hanno votato no .</i>	248).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 1.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, l'emendamento in esame si colloca perfettamente all'interno dello spirito del provvedimento, per come è stato proposto, voluto, illustrato e difeso dalla maggioranza: qual è, infatti, la sua tesi? Si tratterebbe di rimborsi elettorali, per quanto ampi, che sono direttamente legati al sostegno che il cittadino vuole dare al partito nel momento in cui lo vota: quindi, tu mi voti e sai che, votandomi, oltre che contribuire all'elezione di un deputato, un senatore, un consigliere regionale o un parlamentare europeo, mi attribuirai anche una quota di rimborso elettorale, sia pure con i soldi dello Stato.

Dov'è, però, che questo ragionamento della maggioranza non funziona? Le 4.000 lire vengono moltiplicate per il numero dei cittadini iscritti nelle liste elettorali, indipendentemente dal fatto che essi vadano o meno a votare, e quindi votino o meno un determinato partito.

L'emendamento in esame propone invece di fare riferimento ai votanti, anziché ai cittadini iscritti nelle liste elettorali. Credo che questo emendamento di buon senso dovrebbe essere accettato dal relatore e dalla maggioranza, proprio nello

spirito con il quale hanno difeso il provvedimento: il parere contrario della Commissione, probabilmente, è un'ulteriore conferma che siamo di fronte non ad un rimborso elettorale, per quanto ampio nelle dimensioni, ma davvero ad un finanziamento pubblico dello Stato ai partiti, che non ha nulla a che vedere con la competizione elettorale e con la volontà che i cittadini esprimono nel momento in cui decidono di partecipare alle elezioni, quindi anche di fare in modo che ai partiti venga corrisposta una quota di rimborso elettorale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, in amabile dialettica con il collega Vito, dato che in questa discussione stiamo infilando una perlina dopo l'altra, ritengo che l'effetto dell'emendamento in discussione potrebbe essere quello di indurre i cittadini a non votare per impedire di finanziare i partiti. Potrebbe dunque innescarsi un meccanismo surreale e, magari, anche una campagna per sollecitare gli elettori a non votare per non contribuire al rimborso elettorale ai partiti.

Mi sembra di capire che se fossero accettati simili emendamenti, andremmo molto lontano nei confronti, non tanto del rispetto della politica, ma di un meccanismo elettorale e di partecipazione politica, che verrebbe sempre più distorto da meccanismi ultranei proprio rispetto alla politica che vorrebbe portare avanti tali proposte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, credo che l'emendamento Taradash 1.14 debba essere votato insieme con il mio emendamento 1.97 perché, di fatto, si tratta di due emendamenti uguali.

PRESIDENTE. Credo che lei abbia ragione, onorevole Piscitello.

Continui pure la sua dichiarazione di voto.

RINO PISCITELLO. L'emendamento Taradash 1.14 parla dei votanti in ogni consultazione, mentre l'emendamento successivo Piscitello 1.98 fa riferimento ai voti validi in ciascuna consultazione elettorale. Noi crediamo che, proprio perché si parla di rimborsi, sia più logico legarli al cittadino che materialmente si reca a votare o che comunque vuole esprimere un voto valido.

Non concordo con il ragionamento del collega Giovanardi perché non credo che la proposta debba essere interpretata come un fatto di demagogia politica; credo, invece, che vi sia una connessione diretta e assolutamente naturale. In altri paesi, ad esempio, si utilizza il regolamento dei rimborsi proprio nel suddetto modo. Dico ciò per spiegare le motivazioni che stanno alla base degli emendamenti in esame, sottolineando che non si tratta di ostruzionismo, ma di emendamenti che sono figli di una logica che credo sia la stessa della proposta di legge. In definitiva, ritengo esista una correlazione diretta fra i votanti ed il rimborso elettorale ai partiti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole di alleanza nazionale sull'emendamento Taradash 1.14 e quindi anche su quelli correlati successivi, anche se con argomentazioni esattamente opposte a quelle del collega Giovanardi, sempre in garbata polemica visto che apparteniamo tutti allo stesso schieramento politico.

La paura di vedere trasformata una votazione in uno strumento per condannare il finanziamento pubblico dei partiti, attraverso una campagna elettorale che spinga a non votare, in modo che non venga erogato il finanziamento, è come il

gatto che si morde la coda. In realtà, il problema è a monte: è la credibilità dei partiti che viene messa in discussione. Se i partiti sono credibili, la gente vota indipendentemente dal riferimento agli iscritti alle liste elettorali o, addirittura, agli abitanti — come era nel progetto Balocchi — oppure ai voti validi.

In Germania — paese il cui ordinamento è stato inserito nel dossier che accompagna la proposta di legge — si parla di 1,32 marchi per ogni voto valido; ma in Germania si crede nei partiti: infatti quando si verifica un cambio di maggioranza, ciò accade tranquillamente e la gente va a votare. Se in Italia si ha la preoccupazione di evitare il riferimento ai votanti, e si ipotizza una campagna contro il finanziamento pubblico ai partiti, il problema è a monte ed è quello della credibilità dei partiti. Occorre evitare che essi parlino alla gente in politichese, facciano ribaltoni o operazioni di trasformismo parlamentare se si vuole recuperare tale credibilità e far votare la gente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, per rispondere alle osservazioni fatte dai colleghi Vito, Piscitello e, da ultimo, dall'onorevole Armani occorre rilevare che, con questa legge, si prevede sostanzialmente un finanziamento che sorregge le spese sostenute dai partiti.

È indubbio che le spese per le campagne elettorali non si riferiscono soltanto ai cittadini che poi liberamente scelgono di andare a votare, ma a tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali.

Il riferimento dell'onorevole Armani alla Germania è, come al solito, settario, parziale e non tiene conto del fatto che in quel paese, accanto al contributo dato a titolo di rimborso per le spese sostenute durante le campagne elettorali, in relazione ai voti validi espressi, vi sono i contributi fissi per i partiti ed i notevoli contributi per le fondazioni che ne sorreggono la vita associativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Taradash 1.14 e Piscitello 1.97, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	396
Votanti	389
Astenuti	7
Maggioranza	195
Hanno votato sì ...	145
Hanno votato no .	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 1.98, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	392
Votanti	385
Astenuti	7
Maggioranza	193
Hanno votato sì ...	135
Hanno votato no .	250).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 1.15.

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, credo che l'emendamento Taradash 1.15 risulti assorbito dalla votazione del mio emendamento 1.98.

PRESIDENTE. Ha ragione, è assorbito. La ringrazio, onorevole Piscitello. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1411 della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	392
Votanti	378
Astenuti	14
Maggioranza	190
Hanno votato sì ...	252
Hanno votato no .	126).

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, le sarei molto grato se ogni tanto ci dicesse la pagina del fascicolo in cui sono riportati gli emendamenti.

PRESIDENTE. Siamo a pagina 26 del fascicolo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 1.155, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	384
Votanti	374
Astenuti	10
Maggioranza	188
Hanno votato sì ...	111
Hanno votato no .	263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Piscitello 1.116 e Pisani

1.49, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	385
Votanti	378
Astenuti	7
Maggioranza	190
Hanno votato sì ...	132
Hanno votato no .	246).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1410 della Commissione.

Avverto che la Commissione ha presentato una nuova formulazione di tale emendamento (vedi l'allegato A — A.C. 5535 — sezione 1).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, voteremo contro questo emendamento, nella nuova formulazione proposta dalla Commissione, perché siamo in presenza, di fatto, di un elemento essenziale del provvedimento riguardante gli aspetti fondamentali della natura del rimborso.

Debo dire, tra l'altro, ai colleghi che, sempre per quel che riguarda la logica del rimborso...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Migliori.

Onorevole Pistelli, onorevole Boccia, per favore, vi prego di consentire al collega di svolgere il suo intervento.

RICCARDO MIGLIORI. In tema di rimborsi, questa mattina la Commissione bilancio — ne parleremo in seguito — ha espresso sul provvedimento un ulteriore parere favorevole, vincolato però ad alcune osservazioni circa la restituzione delle somme eventualmente conseguite in *surplus* rispetto a quelle dovute, prevedendo così di nuovo un'articolazione della

restituzione nell'arco di dieci anni invece che di cinque, secondo quanto approvato nella seduta di ieri. È una decisione che rappresenta uno sbilanciamento rispetto all'equilibrio raggiunto ieri in aula, tanto più che appare poco motivata da questioni di cassa dello Stato. Non riusciamo infatti a comprendere come sia possibile « difendere » — lo dico tra virgolette — gli interessi finanziari dello Stato prevedendo una restituzione in dieci anni invece che in cinque.

Ho fatto riferimento al parere della Commissione bilancio a questo punto della discussione perché ritengo che l'emendamento 1.1410 (*Nuova formulazione*) della Commissione sia propedeutico a quanto previsto dagli articoli successivi. È questo un motivo ulteriore per esprimere un giudizio negativo sulla nuova formulazione dell'emendamento che rende ancora meno credibile quanto previsto al riguardo. Questi sono i motivi per cui i gruppi di opposizioni voteranno contro l'emendamento 1.1410 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Nell'emendamento 1.1410 (*Nuova formulazione*) della Commissione viene enunciato il principio secondo cui per il rinnovo del Parlamento europeo, dei consigli regionali e per le consultazioni referendarie i rimborsi hanno luogo in un'unica soluzione. È dunque caduta la premessa dalla quale muoveva la proposta di legge, cioè essere di vantaggio per lo Stato articolare i rimborsi al primo anno nella misura del 40 per cento e nella misura del 15 per cento in ciascuno degli anni successivi. Ci troviamo di fronte invece ad un rimborso « secco » in un'unica soluzione.

Per non ripetere quanto ha già osservato il collega Migliori, desidero evidenziare che non è possibile mantenere fermo il principio secondo il quale i consigli regionali sono gli unici organismi in Italia inamovibili. Abbiamo votato una riforma

costituzionale in base alla quale è stato introdotto un meccanismo che porta allo scioglimento anticipato nel caso di crisi degli esecutivi.

Motivare il rimborso in un'unica soluzione in considerazione del fatto che per 28 anni non si sono verificati scioglimenti anticipati di consigli regionali, ritenendo che ciò debba avvenire perennemente, significa che vi sarà una instabilità «romana» probabile e un'assoluta stabilità regionale simile ai cimiteri dove nulla più si muove. Credo che siano pretestuose le argomentazioni che sostengono il rimborso in un'unica soluzione ed è questo un motivo per cui, oltre che per le considerazioni svolte dall'onorevole Migliori, forza Italia voterà contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Balocchi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO BALOCCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare due precisazioni in risposta alle considerazioni dei colleghi poc'anzi intervenuti. In primo luogo, non c'è stato un ripensamento della Commissione che ha portato da cinque a dieci anni l'arco di tempo per le restituzioni perché i dieci anni fanno riferimento a quei gruppi di partiti che risultano eventualmente estinti al momento del rimborso. Quanto era stato deliberato ieri dalla Commissione circa i cinque anni è rimasto invariato.

Quindi, per tutto ciò che riguarda i partiti, per quanto attiene all'eventuale restituzione — una volta accantonata la quota relativa all'anno 1998 (denuncia dei redditi del 1997) —, qualora vi fosse ancora la necessità di conguagliare, il conguaglio rimane fisso in cinque anni; le cose vanno dette chiaramente, altrimenti si continua ad ingenerare confusione e a fare pura demagogia.

L'onorevole Garra si è dimenticato di precisare che gli importi in unica soluzione, relativi alle elezioni del Parlamento europeo e dei consigli regionali, riguardano soltanto le elezioni per l'anno in

corso e per il prossimo, successivamente, anche per le elezioni dei consigli regionali e del Parlamento europeo, l'erogazione prenderà la cadenza di cinque anni e, quindi, le percentuali saranno progressivamente: 40 per cento, 15 per cento, 15 per cento e 15 per cento. Anche in questo caso, basta poco per dire le cose chiaramente, per evitare che la gente che è al di fuori del Parlamento e non conosce esattamente la materia possa essere continuamente imbrogliata da verità parziali.

PRESIDENTE. Vorrei comunicare all'Assemblea che si trovano in tribuna i ragazzi e le ragazze della quinta classe elementare della scuola di Moruzzo, un piccolo comune in provincia di Udine. Salutiamo cordialmente questi ragazzi ed i loro insegnanti. Avrei voluto incontrarli ma, purtroppo, i nostri lavori non me lo consentono. Comunque, la Camera dei deputati li saluta molto cordialmente (*Generali applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, siamo contrari all'emendamento 1.1410 (*Nuova formulazione*) della Commissione, in quanto la mancanza di garanzia bancaria o fideiussoria rende inutili e non proficui, nonché aleatori, gli eventuali rimborси.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, l'emendamento al nostro esame dimostra, ove ve ne fosse ancora bisogno, che non si tratta di un rimborso, bensì di finanziamento pubblico.

Non solo vi è un rimborso di enorme consistenza, di gran lunga maggiore delle spese effettivamente sostenute in campagna elettorale dai partiti, non solo non è previsto un tetto, per cui il rimborso è corrisposto, comunque, nell'ambito delle spese documentate e dichiarate, ma qui si dice anche che vi è una corresponsione

annuale del rimborso pari al 40 per cento per il primo anno ed al 15 per cento per il secondo, terzo, quarto e quinto anno. È la dimostrazione che si tratta di un finanziamento pubblico.

Conoscete forse dei fornitori che vogliono essere pagati dopo cinque anni? Non credo proprio che esistano. Se si trattasse di rimborso, dovrebbe essere corrisposto subito dopo le elezioni, perché le spese debbono essere pagate nel giro di alcuni mesi e, al massimo, entro un anno. Pensare di pagare le spese elettorali dopo cinque anni rivela — se ve ne fosse ancora bisogno — che si tratta di finanziamento pubblico.

Per tale motivo, voteremo contro l'emendamento 1.1410 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, voglio replicare alle osservazioni dell'onorevole Calderisi. Anche nel momento in cui il rimborso delle spese viene diluito nel tempo — indubbiamente a danno dei partiti — nella mente dell'onorevole Calderisi ciò va contro la disciplina legislativa.

Inoltre, voglio dire che le considerazioni svolte dall'onorevole Migliori proseguono sulla strada del travisamento sistematico del testo della legge.

Stamattina, il Comitato dei nove ha introdotto un limite temporale di restituzione, che nel testo originario non era previsto: si tratta, quindi, di un'ulteriore restrizione della disciplina; invece, il limite di cinque anni fa riferimento a quei movimenti politici che non hanno diritto al rimborso.

L'onorevole Migliori, dunque, ha confuso l'ultima parte della disposizione con il terzo capoverso: ha confuso i dieci anni con i cinque anni ed ha concluso che vi è stato un ripensamento della Commissione. No, non è così. Il Comitato dei nove propone una determinazione temporale per la restituzione, che non era contenuta

nel testo precedente; ciò a garanzia della serietà della legge.

L'onorevole Migliori ha fatto riferimento al limite temporale dei cinque anni che è una fattispecie del tutto diversa. A prescindere da questi chiarimenti, che peraltro aveva già reso pregevolmente l'onorevole Balocchi, voglio dire che, se l'opposizione vuole dimostrarsi contraria a questa legge, lo faccia pure, ma riferendosi al testo, non creando confusione e travisamenti continui, altrimenti la polemica diventa veramente strumentale e non approda ad alcun risultato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1410 (*Nuova formulazione*) della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	378
Votanti	370
Astenuti	8
Maggioranza	186
Hanno votato sì ...	222
Hanno votato no .	148).

Sono così preclusi i successivi emendamenti, da Selva 1.200 a Taradash 1.47.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 1.1314, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	370
Votanti	357
Astenuti	13
Maggioranza	179
Hanno votato sì ...	143
Hanno votato no .	214).